

GIORNO DEL SIGNORE PREGHIERA IN FAMIGLIA

4 ottobre 2020 - in Bologna, San Petronio, patrono della città



PRESENTAZIONE

Nella prima metà del V secolo, Petronio fu vescovo di Bologna, soccorrendo la città nella crisi dell'impero romano e nel vuoto di potere che andava generandosi con una energica costruzione della comunità civile e religiosa: nel soccorso verso i poveri, nella costruzione di edifici religiosi (iniziò il complesso di S. Stefano, memoria di Gerusalemme), nella difesa della città dalle invasioni barbariche. Nel XIV secolo il comune di Bologna lo elesse a suo principale patrono e gli dedicò il grande tempio nella piazza maggiore.

Nel suo ricordo, noi celebriamo la grazia per il popolo di Dio di avere un vescovo, che nel suo servizio apostolico edifica continuamente la città di Dio nella città degli uomini.

Abbiamo anche la gioia, quest'oggi, di vedere beatificato il caro sacerdote Olinto Marella, che ha esercitato una carità luminosa verso i poveri della nostra città.

INTRODUZIONE

Tutti si segnano con il segno della croce, mentre la Guida dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: La festa di san Petronio si intreccia quest'oggi al Giorno del Signore. È risorto Gesù Cristo, il pastore grande delle pecore, che continua a manifestare la sua presenza attraverso coloro che nel rappresentano l'autorità e la guida: i vescovi.

SALMO 22(23)

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Lettore: Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Lettore: Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Lettore: Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Lettore: Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Tutti: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Vangelo

Lettore: Dal vangelo secondo Matteo (Mt 23,8-12)

Il più grande tra voi sia vostro servo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato».

Commento

Il vescovo, a capo della comunità cristiana, rende presente la guida, la santificazione, la sapienza del Signore Gesù Cristo. Anche la sua paternità verso tutti i fedeli è quella del Padre celeste, e la sua misericordia è quella dello Spirito Santo. Egli si offre perché nei suoi gesti e nei suoi sentimenti noi possiamo sperimentare la bontà di colui che raduna l'umanità intera e la raccoglie nel suo regno.

Certamente, ogni vescovo ha la sua personalità e i tratti peculiari della sua umanità, dei quali il Signore si serve per accompagnare il suo popolo. La santità di Petronio, la cui azione ha beneficiato la Chiesa e la città di Bologna tanto da goderne ancora i benefici a distanza di secoli, ci incoraggi a pregare per il nostro vescovo Matteo, suo successore, per la sua docilità all'azione del Signore e per la nostra corrispondenza al suo servizio apostolico.

Professione di fede

Guida: Il vescovo, successore degli apostoli, annuncia a noi la fede della Chiesa. Noi la professiamo come i discepoli di tutti i secoli, sicuri che il Dio che ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito e lo Spirito Santo, compirà la sua salvezza per tutti noi.

Tutti: *Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.*

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;

il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,

la comunione dei santi, la remissione dei peccati,

la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PREGHIERA

Guida: San Petronio, insigne per le virtù e le opere, fu costituito da Dio sommo sacerdote del suo popolo. A questa intercessione, che ha sostenuto il cammino di santità di questa Chiesa, facciamo ancora appello, per sostenere la nostra preghiera al Padre celeste.

Tutti: *Ascoltaci, Signore.*

Lettore: Perché la Chiesa custodisca integra la dottrina della fede trasmessa a noi dagli Apostoli e dai loro successori. Preghiamo.

Letttore: Per il nostro papa Francesco, per il nostro vescovo Matteo con il suo presbiterio, perché la sollecitudine dei pastori trovi corrispondenza nella generosità del popolo di Dio e si rinnovi la comunione con tutti, attorno alla mensa della Parola e del pane di vita. Preghiamo.

Letttore: Per quanti servono al bene comune di questa città, perché illuminati dall'esempio di padre Marella abbiamo a cuore la solidarietà come bussola all'edificazione del vivere insieme. Preghiamo.

Letttore: Perché cessi il contagio di questa pandemia, e la sapienza di Dio ispiri il rimedio ai problemi sociali, economici, lavorativi, sanitari che ha suscitato, perché le persone più esposte al rischio trovino tutela e soccorso. Preghiamo.

Letttore: Per la "Pia Opera", la "Città dei ragazzi" e le numerose iniziative di bene che la fantasia di Dio ha suscitato attraverso il suo servo il beato Olinto Marella, perché l'esempio che ha lasciato nella memoria di questa città converta i cuori induriti nella diffidenza e nel rancore e apra cammini di tenerezza e di misericordia. Preghiamo.

Letttore: Per tutti i defunti, soprattutto quanti sono stati toccati da questa pandemia, per una fragilità più esposta e per una drammatica solitudine, perché san Petronio li accolga in Paradiso, a godere della gioia vera, insieme con padre Marella, con tutti i nostri santi, con la beata Vergine Maria. Preghiamo.

Si consiglia di formulare anche altre intenzioni di preghiera che più premono alla famiglia.

Guida: O Dio, pastore e padre delle nostre anime, per intercessione del santo vescovo Petronio, del beato Olinto Marella e di tutti i santi della Chiesa bolognese, donaci di essere attenti alla tua parola e di aderire sempre alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Preghiera del Signore

Guida: Uno solo è il Padre, noi siamo tutti fratelli. Preghiamo insieme come figli secondo l'insegnamento del Maestro, il Cristo.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Guida: Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tutti: Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Orazione

Guida: Preghiamo.

Padre onnipotente e misericordioso, che hai scelto san Petronio per edificare la tua Chiesa con la parola e la santità della vita, fa' che, partecipando alla dottrina degli apostoli e alla frazione del pane, cresciamo nell'unità dello Spirito per divenire autentici testimoni del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen.**

Mentre tutti si segnano con il segno della croce la Guida dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Per la beatificazione di p. Marella, si propone il testo di una sua lettera del 1910 in cui descrive l'umiliante messa in cui il suo vescovo lo allontanava dalla comunione eucaristica a Pellestrina e dall'oratorio per fanciulli che aveva creato.

Dalla lettera del beato Olinto Marella all'amica Antonietta Giacomelli. 21 novembre 1910

Mia buona amica,

Le scrivo sotto l'impressione delle lagrime versate stamani durante il canone della Messa, dopo le parole esplicitamente dirette contro di me dal Vescovo. Egli, tornato qui a far la visita pastorale all'altra parrocchia, si è scagliato proprio contro quel "sacerdote disobbediente e ribelle, che osa, contro la proibizione del suo Vescovo (che gli ha proibito, con la conferma e in nome del Santo Padre, di occuparsi del ricreatorio misto, per ragioni che nessuno deve permettersi di ricercare), di occuparsi dell'educazione della gioventù, che spetta soltanto ai Parroci e ai loro cooperatori". Quel che io non posso, né vorrei, ripeterle è la virulenza delle espressioni, i continui giuramenti di non parlare altro che per "compiere un dovere", le lodi illimitate, ai parroci e ai loro cooperatori, dei quali, "poiché è soddisfatto il Vescovo, deve essere soddisfatto anche il popolo" parole che furono la chiusa dell'omelia. Non posso, perché messomi a prendere qualche appunto, non riuscir a connettere più nulla, tanta era l'agitazione del cuore e delle mani. Né vorrei, per non continuare questa lettera che vuole essere una comunione di anime cristiane, una continuazione della preghiera con cui ebbe pace il mio spirito; "Come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen".

Mentre, durante il canto del Credo - tra instupidito, sdegnato e addolorato, io cercavo di mantenermi presente a me stesso, uno dei poveri bambini, venuti con me in chiesa seduto accanto a me; mi si buttò al collo, e mi coprì insistentemente - tra il mormorio dei circostanti - di carezze affettuose, come mai aveva fatto. Io gli appoggiai la guancia

sul capo: era l'angelo del Signore, che mi offriva il calice amaro e la consolazione ineffabile - tutti e due per mano umana, ma tutti e due per parte di Dio. Gli premetti un momento le labbra sul capo e mormorai: "Fiat voluntas tua". - Intanto segue il prefazio; le parole dell'eternità mi parvero sollevarmi, più che dal sedile, da terra e non potei rispondere con la voce, che mi si rompe, bensì col cuore al "sursum corda" e "habemus ad Dominum" e ringraziai di cuore il Signore che "dignum et iustum est". Il resto mi sfuggì in gran parte.

Ripresi il filo della Messa al canone, quando nella ripetizione delle prime parole, sostai per ritrovare il nome da aggiungere ad "antistite nostro": era lui che mi aveva maledetto e vituperato; fui contento d'essermi interrotto e pregai per lui più volentieri; più volentieri per tutti i circostanti, tra i quali c'erano bimbi rimasti feriti per me, e tanto lieti di tale ferite. E piansi, piansi tanto nello svolgersi del Sacrificio.

E lo sdegno sentii sempre più svanire per cedere il posto al senso del nuovo sacrificio che mi domandava Cristo, al dovere di unire la mia umiliazione a quella che Egli misticamente compiva di sé sull'altare, donde mi parve Egli mi ripetesse "Anathema [optavi] esse pro fratribus meis". E con questa certezza, tutta di fede e di carità, innalzai e ripetei il Pater, e poi risposi alle parole della benedizione finale, cantate dal Vescovo stesso e sentii che la benedizione invocata su tutti dal Padre "onnipotente Dio" potevo sperare discendesse, nonostante tutto, anche su di me.

Orazione

Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che nel beato Olinto Marella ci hai dato un educatore dei giovani e un padre dei poveri, concedi anche a noi la carità paziente e benigna che tutto sopporta, per condurre i fratelli alla libertà di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.